

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1882

quando saranno conosciuti i dati del nuovo censimento? Ed in questo secondo caso chi lo stabilirà? I posteri. E volete voi che io, facendo il mio testamento, non sappia chi verrà in possesso della mia eredità? Io credo che non sarebbe un atto di saggezza se la Camera accettasse la proposta dell'onorevole Chinaglia. Io credo invece che la Camera farà atto di saviezza, deliberando che sono beati quelli che posseggono, per evitare un grave perturbamento nelle provincie italiane, imperocchè anche il nuovo censimento, a cui pare si è appellato l'onorevole Chinaglia, perchè serva di norma al nuovo vagheggiato riparto, sarà compiuto quando noi non saremo più vivi; e quindi con ciò si potrà andare incontro a gravissimi inconvenienti. Il primo, è questo: che cioè, noi faremo una legge in cui daremo ad altri il diritto di eseguirla, e questo è un assurdo: coloro che fanno le leggi, è uopo che ragionino e dicano: non bisogna offendere un possesso legittimato da 22 anni, e non è mai cosa ragionevole offendere i possidenti, quando sia manifesto il turbamento di questo possesso con deliberazioni precipitate e inconsulte.

In secondo luogo, come possiamo noi occuparci del futuro in simile questione, come possiamo noi stabilire una norma legislativa sopra dati non conosciuti?

Io quindi conchiudo dicendo: restiamo come siamo rimasti per 22 anni, lasciamo intatto questo problema così spinoso e non aggiungiamo difficoltà a difficoltà. Dovendo oggi votare lo scrutinio di lista, è prudenza lasciare ai nostri successori il decidere, quando i dati del nuovo censimento della popolazione italiana saranno conosciuti, quale sia il numero dei deputati da eleggersi in ciascuna provincia, si vedrà allora se dovranno essere 508 o più e come dovrà essere fatta la ripartizione. Così operando, noi faremo opera saggissima, perchè non è facile e non si può così alla leggera risolvere questa grave questione.

Se ci appiglieremo al partito contrario, faremo nascere la guerra in famiglia, perchè se l'onorevole Chinaglia vuole un numero di deputati maggiore di quello esistente, e io credo di aver acquistato diritto a quello che si pretende diminuire a mio danno; egli è ben difficile comporre la controversia: ora in questa lotta chi avrà ragione? Non sarà quegli che l'avrà veramente, ma la ragione sarà data dal numero, dalla forza che nasce dal numero; sarà ragione di fatto, ma non di diritto, perchè il fondamento di questo non è ora da noi conosciuto. Quindi, contrariamente alle conclusioni dell'onorevole Chinaglia, io trovo poco conveniente, poco prudente per il legislatore venire oggi a perturbare la

pace delle provincie, adottando così grave, e, secondo me, non matura risoluzione. Tant'è vero che quest'istessa considerazione mia è prevalsa nell'animo degli onorevoli componenti la Commissione, la quale, valutando con profonda cognizione e con assennatezza tutti i dati di fatto e tutti i lati della questione, si è decisa a proporvi che rimanesse in osservanza l'attuale vigente sistema.

Essa, a parer mio, ha fatto opera savia e ponderata, e perciò me ne congratulo. Ed ho fiducia che manterrà ferma la risoluzione sua e non permetterà che, mentre stiamo compiendo quest'importantissima riforma, si vengano a creare delle perturbazioni le quali possano intralciare, o per lo meno, ritardare il compimento di questa grande riforma legislativa, che formerà la gloria della XIV Legislatura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri, i cui emendamenti si riferiscono in parte all'articolo 44.

CHIMIRRI. Tutte le parti dei miei controprogetti hanno intima connessione tra loro; quindi anche la proposta delle circoscrizioni provinciali, come le altre parti, riposa sul concetto dello scrutinio uninominale. Ora poichè la Camera col voto di sabato ha dato la preferenza allo scrutinio di lista, sarebbe audace e stolto da parte mia di insistere nelle mie proposte. Perciò, in omaggio alla volontà espressa dalla maggioranza, le ritiro, riserbandomi di votare quegli emendamenti che più si accostino al mio disegno, e che valgano a temperare il sistema adottato dalla maggioranza di questa Camera.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Chimirri ritira i suoi emendamenti. Sta bene.

Onorevole Oliva l'altro giorno ritirando il suo ordine del giorno, disse che avrebbe parlato all'articolo 45?

OLIVA. No.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Io dirò brevi parole per rispondere alle osservazioni fatte dai diversi oratori...

Voci. Forte!

MINISTRO DELL'INTERNO. E dagli con quel forte! Se dico che ho la raucedine, andate in collera!

Risponderò brevemente alle osservazioni fatte dai precedenti oratori.

Comincerò dall'onorevole Chinaglia, il quale, in sostanza, propone di ritornare alla ripartizione dei collegi nelle diverse provincie, secondo il primitivo disegno di legge ministeriale, il quale si fondava in modo assoluto sui due criteri della popolazione e della provincia.